

gio 1742 il cardinale si rivolse per iscritto a Benedetto XIV. Dopo aver descritto da principio i buoni sentimenti del governo prussiano verso i cattolici, egli continuava: Federico II desiderava che gli affari ecclesiastici non venissero più trascinati innanzi a tribunali fuori del paese, come ciò avviene anche in stati cattolici. Siccome però non è il caso di pensare ad una nunziatura in Berlino, così il re desiderava che si risolvesse la questione come in Olanda per mezzo del vicariato generale, conservandosi però intatta la giurisdizione del vescovo di Breslavia. Il vicario generale eserciterebbe la giurisdizione ecclesiastica in nome del Papa e in ciò verrebbe appoggiato dal nuovo tribunale in Berlino. Quest'ultimo dovrebbe essere costituito da alcuni assessori e da un segretario, scelti tutti fra personalità adatte. Poi il cardinale accennò anche alla circostanza che Federico desiderava per vicario generale uno dei suoi sudditi, che gli fosse devoto e non gli creasse nello stato dei torbidi, col pretesto della religione. Sinzendorf dichiarò di essere prescelto per questa nuova dignità, ma che egli si rifiutava di prendere stabile dimora in Berlino; bisognava dunque nominare un pro-vicario, al quale Roma potrebbe assegnare la dignità di un vescovo *in partibus*. La Santa Sede, secondo la lettera del cardinale, dovrebbe conferire al vicario generale ampi poteri di dispensa, perchè non sia costretto, data la grande distanza, di rivolgersi troppo spesso a Roma. Il vicario generale dovrebbe anche avere il diritto d'impartire la conferma definitiva a tutti i benefici del paese, affinchè i singoli dignitari non debbano richiedere a Roma l'approvazione pontificia. Sinzendorf accentua inoltre che tale è l'espresso desiderio del re, il quale non si dipartirebbe da questa pretesa; invece Federico era disposto a concedere al vicario generale piena libertà di comunicare con Roma. Del giuramento previsto per il vicario generale Sinzendorf non fa parola.<sup>1</sup> Di questa sua lettera Sinzendorf informò Federico II. Questi si dichiarò d'accordo e promise di venire incontro ai suoi desideri, affidando le trattative col cardinale al ministro Cocceji.<sup>2</sup> Benedetto XIV era però esattamente informato delle vere intenzioni del governo prussiano; egli sapeva che Federico II mirava a fondare in Prussia una chiesa nazionale cattolica chiusa, sulla quale il Papa non avesse alcuna influenza. Egli sperava tuttavia che l'intervento della Francia riuscisse a scongiurare il pericolo che minacciava.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Ivi n. 135.

<sup>2</sup> Ivi n. 145, 146.

<sup>3</sup> \* *Nunziat. di Francia* 442. Cifra al Nunzio del 23 febb. 1742 (Archivio segreto pontificio): «Una cosa angustia fortemente S. Stà et è il capriccio violento del marchese di Brandenburgh, che dà a divedere di voler fare